

Ieri ● minima 2°
● massima 18°
Oggi
Il sole sorge
alle ore 7 37
e tramonta
alle ore 16 54

I cinque tesori ritrovati
Dopo 10 anni di restauri
per i danni da smog
riaperti al pubblico

Una folla di visitatori
Gran successo ieri
delle visite guidate
ai monumenti

In quei cantieri un film su Roma imperiale

È andato bene il primo giorno di visite guidate ai monumenti ripuliti e restaurati. Casco in testa, due cine e decine di persone si sono aggirate tra i tubi e i ponteggi che ancora ingabbiano l'Arco di Costantino, la Colonna Antonina e la Colonna Traiana, il Tempio di Adriano, appena usciti dalla cura ricostituente. Condotte da archeologi e architetti, le visite andranno avanti fino al 31 gennaio.



In visita alla Colonna Traiana e accanto la colonna Antonina impacchettata

GIULIANO CAPECELATRO

«C'è il «cinema verità» truccato per dovere di cronaca e scelta stilistica che propone l'immagine del soldato romano fiero di poter esibire la testa mozzata del nemico che tiene tra i denti per i capelli. C'è l'angolo della moda vetrina delle più recenti proposte di marca straniera ed ecco un cavaliere della Mauritania fornito di elaborata truccatura alla Giulii. Le stesse che ancor oggi vanno per la maggiore tra diverse popolazioni africane. C'è il primo piano del «Vip» che volge se vero ha l'imperatore Costantino trionfante della battaglia di ponte Milvio inopinatamente laddove della cristianità? C'è il documentario asettico e vagamente propagandistico che riprende l'imperatore Traiano nell'imminenza di una battaglia decisiva a colui col luogotenente Licinio quanti grattacapi o Romani per gli uomini che tengono al top nel mondo tra aquile e la

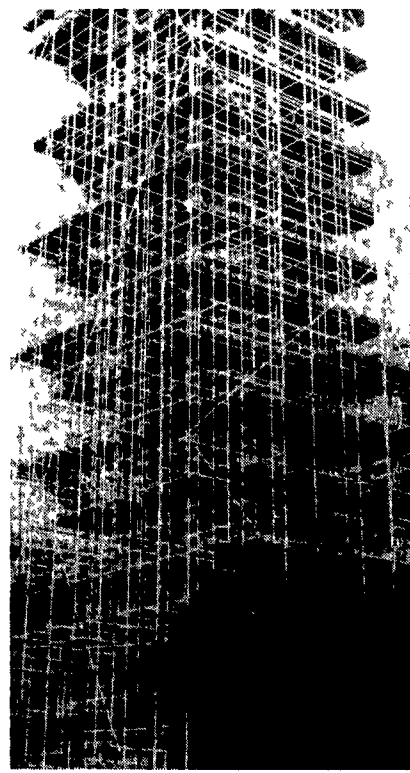
bari. In quello nome della nostra patria.
C'è tutto questo e c'è anche beninteso molto altro nei cinque monumenti che un lungo e paziente lavoro di restauro e pulitura coordinati dal sovrintendente archeologico del Lazio Adriano La Regina ha restituito dopo circa dieci anni al pubblico. E che non sia stato un lavoro vano lo si è visto ieri, primo giorno di visite guidate ai cinque tesori restituiti al loro antico splendore. Casco in testa vivamente consigliato decine e decine di persone si sono aggirate tra le undici e le tredici orarie delle visite tra tubi e ponteggi che ancora ingabbiano i monumenti soffermandosi in rosate ad osservare le storie narrate nei bassorilievi nei fregi nelle iscrizioni.

È di storie di testimonianze di «candali piamer» voluti o casuali non pieni l'Arco di Costantino (visite sabato domenica e martedì) l'Arco di

Settimo Severo (sabato domenica e giovedì) la Colonna Traiana (sabato domenica martedì) la Colonna Antonina (sabato domenica mercoledì) il Tempio di Adriano (sabato domenica venerdì). Un materiale documentario oltre che artistico che l'incuna e gli asalti dello smog stavano per far sparire per sempre.

Così la Colonna Antonina installata nel mezzo di piazza Colonna venne in realtà innalzata tra il 180 e il 196 per celebrare le vittorie di Marco Aurelio sui Sarmati e sui Traci. Il Senato e il popolo romano che la fecero erigere la denominarono «entennaria» cioè alta cento piedi. E ancora oggi può vantarsi coi suoi quarantadue metri di essere la più

alta della città. E si che nel corso del tempo ha perso ben cinque metri di basamento finiti sotto terra. Sfiora i quaranta metri anche la Colonna Traiana che pare indichi l'esatta misura di quanto dovette essere tagliato il colle per far spazio al nascente Foro. Sul suo fianco si snodano duecento metri di fregi in origine colorati vero e proprio



reportage della guerra che l'imperatore Traiano mosse e naturalmente vinse contro i Daci.

Celebrativo è l'Arco di Settimio Severo 23 metri sempre nel Foro eretto per ricordare al popolo che l'imperatore era asceso al trono dieci anni prima vale a dire nel 203. Le iscrizioni ricordano le vittorie di Settimio Severo e dei suoi figli Caracalla e Geta. Ma Caracalla dopo averlo fatto

uccidere fece scapellare il nome del fratello Battendo Massenzio ai Sarmati Rubra non lontano da ponte Milvio. Costantino nel 313 si guadagnò l'Arco di trionfo che gli vollero dedicare Senato e popolo e che nel 315 vide la luce accanto al Colosseo. Del Tempio di Adriano infine non restano che le undici colonne conioze che si possono vedere a piazza di Pietra. Lo volle Antonino Pio in onore del padre adottivo da poco divinizzato.

Strappati dalle grinfie dell'inquinamento che li avrebbe uccisi in breve tempo i cinque monumenti sono da ieri a disposizione del pubblico ideale libro aperto su un'antica civiltà le sue vicende i suoi miti ieri e ardata benissimo. Ma era una giornata di festa con decine di migliaia di persone ad affollare il centro. Solo alla fine del mese si saprà se i romani amano davvero la loro storia.

Sarà ultimato il restauro della villa di Albano

Saranno portati a termine i lavori di sistemazione della villa di Pompeo Magno ad Albano all'interno del parco di villa Doria (nella foto). Il progetto per il secondo lotto dei lavori è già pronto, ed è solo per la parte conclusiva saranno prelevati dal bilancio del Museo civico di Albano (26 milioni) e da quello dell'Azienda autonoma di cura soggiorno e turismo dei Castelli romani (5 milioni). Già in precedenza l'operazione «inquinaggio» aveva interessato i famosi «sternoni» di Albano imponente opera idraulica realizzata dai romani nel secondo secolo dopo Cristo che mai hanno smesso di funzionare e che ora si possono visitare rivolgendosi al museo civico.

Tesseramento del Sulp: ieri la festa

La manifestazione è stata realizzata con lo patrocinio del consiglio regionale del Lazio. La festa iniziata con uno spettacolo teatrale è proseguita con la consegna dei doni ai bambini.

Parla il papà della polacca che tentò il suicidio

«Voglio venire subito a Roma per salvare mia figlia e riportarla nella sua terra in Polonia» ha detto Lech Kobinski il padre di Beata la ragazza polacca di 23 anni che si è gettata nel Tevere da ponte Cavour il 30 dicembre scorso dopo aver perso la bambina nata da pochi giorni. Beata era fuggita dalla Polonia col suo fidanzato senza dire nulla al padre, che vive a Kielce, nella Polonia meridionale dove ha lo specialista in problemi dei trasporti in un'impresa a Kielce aveva un confortevole appartamento di 4 stanze non capisco perché sia fuggita - ha detto il padre - sicura mente la decisione è stata del fidanzato un uomo che ha lasciato in Polonia moglie e figli senza aver mai divorziato.

Non torna al battaglione: finisce a Boccea per diserzione

capo la pesante accusa di diserzione Gianni Neroni, 19 anni, è stato arrestato a San Benedetto del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno in casa sua. Il giovane era stato assegnato al battaglione dell'esercito Etruria di Rieti, ma non gli è riuscito di raggiungere il reparto. Gianni era tornato a casa per passare le feste e lì era rimasto. Invece del battaglione adesso lo aspetta il processo per diserzione.

Nubifragi: pubblicata la lista dei siti colpiti

È stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 5 gennaio scorso la lista dei comuni del Lazio colpiti dalle eccezionali precipitazioni atmosferiche e bufere di vento nel mese di Luglio Agosto e Settembre dello scorso anno. L'individuazione definitiva delle località colpite è stata fatta con decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 30 dicembre 1987 in base agli interventi previsti dal decreto legge 19 settembre 1987 numero 384 poi convertito in legge. Si tratta dei comuni di Acquapendente Arlena di Castro, Bolsena Canepina Canino Capodimonte Castel Sant'Elia Celleno Celere Fabbrica di Roma Farnese Grotte di Castro Ischia di Castro Latera Marta Montalto di Castro, Montefiascone Monterosi Piansano Tarquinia Tuscania, Valentano Vallerano Vasanello Vejanò tutti in provincia di Viterbo.

Entrano in pasticceria sparano ma trovano solo 10mila lire

stola alla mano ha sparato tre colpi in aria per spaventare il proprietario Antonio Ruffini Coletti 58 anni e il figlio Marcello di 28 anni. E costringerli a consegnare l'incasso. Ma il botino è stato assai magro solo diecimila lire. A quel punto i due rapinatori hanno girato sui tacchi e sono usciti dal negozio. Ma ad Antonio Ruffini non è andata giù la vicenda a prescindere da quanto ha avuto rimesso, e così si è buttato in avanti tentando di fermare uno dei due uomini. Sfortunata ha voluto che fosse proprio quello arma invece si è girato e lo ha colpito in testa con il calcio della pistola. Un colpo solo ma sufficiente a tramortire Ruffini. Marcello il figlio a sua volta si è lanciato sul rapinatore in aiuto del padre e ha ricevuto lo stesso trattamento. Entrambi poi sono stati portati all'ospedale S. Giovanni dove i sanitari li hanno medicati. Guariranno in 8 e 6 giorni.

STEFANO POLACCHI



Pasquale Italiano ricoverato in ospedale

Aggredito un autista dell'Acotral nel deposito di Portonaccio
«Non so perché l'hanno fatto», ha detto in ospedale

Lo accecano a colpi di spranga

Un colpo di spranga gli ha spaccato il bulbo oculare destro Pasquale Italiano, autista dell'Acotral è stato aggredito da due sconosciuti che lo aspettavano nel deposito di Portonaccio. I suoi colleghi non si sono accorti di nulla, quando i due giovani sono scappati hanno addirittura spostato un pullman che intralciava l'uscita della loro auto. «Non so perché mi hanno aggredito» ha detto l'autista in ospedale.

ROBERTO GRESSI

«Cercate qualcuno?». Una risposta fargli una strattone alla spalla per fargli alzare la testa e un colpo uno solo tremendo con una sbarra di ferro nel pieno dell'occhio destro. Sono le 23 e trenta di martedì nel deposito di Portonaccio Pasquale Italiano romano 47 anni autista dell'Acotral rimasto al suo posto. Ora e ricoverato nella clinica oculistica del policlinico Umberto I uschia di perdere un occhio. I suoi aggressori invece due giovani di circa ventiquattro anni sono scappati indisturbati. Fuori del deposito avevano un'auto parcheggiata con dentro una donna e un bambino. Non li aveva mai visti prima - dice Pasquale Italiano - che e spoc

so e ha due figli - non so perché mi abbiano aggredito. Una lite per motivi di traffico? Ma io non ho litigato con nessuno. Una vendetta? E per cosa? Non ho nemici».

La vicenda nella ricostruzione di Pasquale Italiano e sconcertante. Anche agli agenti della squadra mobile non ha fatto che ripetere che non conosce in alcun modo i suoi aggressori che non sa dare una spiegazione. «Ero appena rientrato al deposito con la mia vettura - racconta Italiano - che e autista dell'Acotral dal 1975 sulla linea Roma Tivoli e prima lavoravo sempre come autista per una ditta edile - e ho visto due giovani in fondo al deposito. Ho pensato che cercassero qualcuno altrimenti certo

non sarei sceso mi sarei chiuso dentro avrei suonato il clacson avrei girato loro intorno per spaventarli invece sono sceso e subito mi hanno colpito con una spranga». Così senza dire niente? «Solo uno ha detto all'altro vieni sbrogliamoci tua moglie ci aspetta ed è pure incinta. Erano due giovani di ventitre e ventiquattro anni alti poco più di un metro e sessanta con i capelli scuri e dei gubbotto».

I due scappano di corsa fuon ad aspettarli e è davvero una donna in macchina insieme ad un bambino. L'auto è una Citroen Pallas di colore grigio - diranno i colleghi di Pasquale Italiano - aveva il fanalino posteriore rotto e una targa di cartone. Devono aver la vista bene perché un pul

lman ne bloccava l'uscita e gli altri autisti che non si erano accorti dell'aggressione hanno accennato alla richiesta cortese di spostare l'automobile per farli partire. «Si becca morti - li rimprovera Pasquale Italiano con bonarietà - li avevano a portata di mano e invece di pensare a bloccarli hanno fatto addirittura loro strada. Ma io spero proprio che la polizia li prenda lo stesso li devono prendere». Ha una vistosissima benda sull'occhio destro sporca di sangue. La notte della Befana l'ha tra scorsa vegliata dalla moglie ora grazie ai sedativi non sente più dolore ma è preoccupato. Dicono che salvare l'occhio sarà difficile. E cerca una smentita in chi gli sta intorno.

Sparatoria sul Gra
«Alfetta» forza il blocco
Un ferito nel conflitto a fuoco

L'Alfetta non s'è fermata al posto di blocco sul Raccordo anulare all'altezza della Prenestina tentando di investire un agente. Ne è nato un conflitto a fuoco e uno degli occupanti l'auto pirata è rimasto ferito. Anche un vigilante che stava attraversando la strada per soccorrere gli agenti è rimasto travolto da una macchina che veniva in senso contrario. Il fatto è avvenuto alla una della notte scorsa. Una pattuglia della stradale stava effettuando un blocco per i due maleducati quando è arrivata una Alfetta con due persone a bordo a tutta velocità. È scattato subito all'auto invece di fermarsi ha

accelerato tentando di investire gli agenti ed è fuggita. Un breve inseguimento poi la macchina dei pirati ha rotto il motore e si è fermata. I due non si sono arresi hanno tirato fuori le armi e hanno fatto fuoco. I poliziotti hanno risposto. Nella sparatoria uno degli occupanti l'Alfetta è rimasto ferito ed è stato trasportato al Policlinico. Subito dopo un vigilante è corso per aiutare i poliziotti e rimasto travolto da una macchina che attral dal trabusto sull'altra corsia non l'ha visto. Fino a notte inoltrata non conoscevano i nomi dei feriti che sono stati portati immediatamente nella camera operatoria del Policlinico per essere sottoposti ad intervento chirurgico urgente.

In corteo: «Il parroco deve restare»

Il parroco annuncia la sua partenza e subito i fedeli scendono sul sentiero di guerra per impedirlo. Con petizioni occupazione della chiesa manifestazioni lungo la strada da alcuni giorni i cittadini della contrada Sassone lungo la via dei Laghi tra Ciampino e Marino cercano di impedire che il loro parroco don Muzio Limiti venga trasferito dalla Cura vescovile di Albano in un altro posto. Don Muzio Limiti 47 anni alla vigilia di Natale ha comunicato ai suoi concittadini la propria partenza. Ma la cosa ha destato sorpresa e perplessità. Don Muzio parroco della chiesa di San Luigi Gonzaga da quindici anni non aveva mai manifestato l'intenzione di andarsene anzi faceva continuamente programmi per avviare nuovi iniziative che richiamassero la gente e i giovani in parrocchia. La contrada Sassone è un

piccolo aggregato urbano p'u una serie di casolari e villette sparse su un territorio piuttosto ampio. La chiesa (con i suoi locali la canonica le meste ma funzionali attrezzature sportive) realizzate proprio da don Muzio) rappresenta nella zona uno dei pochi punti di incontro per gli abitanti.

Contro il trasferimento i cittadini non c'è tutti in piazza anche coloro che non sono fra i frequentatori della chiesa per impedire la partenza di un uomo che considerano prima di tutto un amico pronto ad aiutare tutti. Si sono così rivolti al vescovo di Albano Dante Bernini per chiedere che fosse revocato il trasferimento ma questi ha affermato che era don Muzio a volersene andare. Anche se lo stesso don Muzio ha concesso di aver fatto questa richiesta noi non ci crediamo.

dalla Cura vescovile e nessuno riesce a capire perché. Quel prete e un amico di tutti ha tirato su campi sportivi e strutture ricreative laddove c'era il deserto e nessuno vuole che se ne vada. Da una settimana si ripetono cortei e manifestazioni. Ma ormai i giochi sembrano fatti.

Lo fa per obbedienza - dicono i cittadini di Sassone. Inoltre si crea il problema di dare mandare l'anziana madre malata e la sorella che attualmente vivono con lui. Per non il vescovo sta facendo una specie di stratio». Domenica prossima dovrebb'averne il passaggio della parrocchia a tre frati. Ma si annunciano nuove iniziative dei fedeli. Andreino fino in

fondo affermano - se serviva ci rechiamo anche a manifestare in piazza. S. Pietro davanti al Papa non intendiamo assolutamente mollare». Don Muzio in questa fase dopo aver invitato la gente a distendere dalle loro iniziative si è rinchiuso nella canonica e cerca di evitare incontri con chiunque. La sorella che vive con lui conferma che e proprio il fratello a volersene andare. Ma lo dice con tono ironico. C'è qualcosa di strano sostiene una ragazza - non riusciamo proprio a capire perché voglia andarsene. Intanto don Muzio ha iniziato a preparare il trasloco. Non si sa dove andrà ma pare certo che per il momento il vescovo non è intenzionato ad affidargli altri incarichi pastorali. E questa decisione rende il trasferimento ancora più scomodamente ancora più scomodamente.

Trapianto
Un ragazzo dona gli organi

Cuore ren e cornee di uno studente romano di 16 anni Tommaso Toro morto l'altra notte all'ospedale Salesi di Ancona sono stati donati dai genitori del ragazzo per essere trapiantati su malati che ne abbiano bisogno. Ieri mattina alle 6 è stata effettuata l'operazione di espanto degli organi. Un rene di Tommaso è andato ad un ospedale di Genova il secondo rene il cuore e le cornee al Niguarda di Milano. Il ragazzo era scivolato in un burrone il 28 dicembre scorso durante un'escursione sui monti Sibillini nel comune di Frontignano di Ussita in provincia di Macerata.

SIAMO RICCHI SOLO DENTRO. SOTTOSCRIVI

Teniamoci d'occhio.